

Anev, Legambiente e Greenpeace firmano il protocollo per l'eolico

Questo è l'obiettivo del Protocollo firmato a Roma da ANEV, Greenpeace e Legambiente nell'ambito delle iniziative della campagna Giornata Mondiale del Vento 2009 svoltosi presso il Pala Energia ANEV, nel Parco dei Daini di Villa Borghese.

Nel documento viene ribadito il fondamentale ruolo dell'eolico nella direzione di un sistema energetico più pulito e rinnovabile che contribuisca alla riduzione delle emissioni di CO2 come previsto dal Protocollo di Kyoto e dal Pacchetto Energia e Clima dell'Unione Europea al 2020.

Alla firma del Protocollo hanno partecipato Oreste Vigorito Presidente dell'ANEV, Pippo Onufrio Direttore generale di Greenpeace e Edoardo Zanchini Responsabile Energia di Legambiente.

Per togliere spazio a qualsiasi polemica sull'eolico – sostengono le tre Associazioni – occorre esplicitare le aree in cui deve essere vietato realizzare gli impianti per ragioni naturalistiche, archeologiche, e le attenzioni progettuali che i progetti devono avere per ridurre gli impatti sull'ambiente e sul paesaggio.

È dal 2003 che si attende in Italia l'emanazione delle Linee Guida per l'approvazione dei progetti da Fonti rinnovabili (previste dal D.Lgs 387/2003).

Il 2009 è un anno cruciale per la lotta ai cambiamenti climatici poiché in dicembre i pubblici decisori di tutto il mondo si incontreranno a Copenhagen per discutere il post-Kyoto.

Questo protocollo anticipa alcune delle indicazioni indispensabili per togliere qualsiasi motivo di polemica nei confronti degli impianti e rappresenta un ulteriore motivo di pressione nei confronti del Governo perché approvi le Linee

Guida.

C'è da dire che nonostante le difficoltà incontrate l'Italia con oltre 3.750 Megawatt di potenza eolica, installata ha raggiunto la sesta posizione mondiale per energia prodotta dal vento secondo i dati forniti dall'Associazione energia del vento (Anev) e da uno studio della Bocconi per il Gestore dei servizi elettrici (Gse) Il fatturato annuo mondiale del settore si aggirerebbe intorno ai 18 miliardi di euro.